

IL FILM CHE RACCONTA QUANDO I «MATTI» RIDIVENTARONO PERSONE

DALLE TERAPIE
SHOCK
ALLA VITA
RITROVATA,
CON LE GITE,
LE FESTE,
LA MUSICA...
NEL DOCUMENTARIO
ECCOLI, I RISVEGLI
NELL'OSPEDALE
DI GORIZIA
AL TEMPO

Si muovono lentamente, in immagini appena sfuocate di volti e movimenti talmente necessari, anche quando incerti, da consegnarci subito a un'evidenza

di verità. Sono i «risvegli» di pazienti psichiatrici degli anni Sessanta, reclusi manicomiali riportati alla vita dal lavoro di Franco Basaglia e dei suoi collaboratori. Ma è anche il risveglio della nostra memoria storica, clinica e politica. *Eccoli* è il film documentario di Stefano Ricci che la sera del 5 aprile viene presentato al FilmForum Festival di Gorizia, ventunesima edizione, promosso dall'[Università di Udine](#) e diretto da Leonardo Quaresima (www.filmforumfestival.it).

di **Vittorio Lingiardi***

Immagini inedite, provenienti dalla Collezione Osbat Basaglia, girate in 16 mm da Giorgio Osbat nell'ospedale psichiatrico di Gorizia e ora selezionate nel montaggio rigoroso e delicato di Jacopo Quadri. Frammenti, singole sequenze, brevi filmati di sedute di musicoterapia che ci consegnano senza ideologie o sentimentalismi al senso pieno delle parole che, proprio in quegli anni, Basaglia scriveva in *Corpo, sguardo e silenzio* (1965): «Noi desideriamo che il nostro corpo sia rispettato; tracciamo dei limiti che corrispondono alle nostre esigenze, costruiamo un'abitazione al nostro corpo». Le immagini di *Eccoli* sono scandite da due colonne sonore. Una è muta, ed è il suono, andato perduto, che accompagnava le sedute di musicoterapia e cadenzava il ritmo relazionale dei movimenti di questi pazienti e del loro terapeuta (al cui nome sono riuscito a risalire: Grancesco Valentinsig). L'altra, per il contrabbasso di Giacomo Piermatti, è quella che oggi accompagna le immagini del documentario. Percorsi e sfondi sonori non coincidenti nel tempo, ma perfettamente sintonizzati in un racconto filmico che, per 23 minuti (ma con effetti cognitivi e affettivi di ben più lunga durata), restituisce identità all'immaginazione clinica e politica di quegli anni. Gli anni goriziani di Basaglia, seguiti da quelli triestini, in cui lo psichiatra veneziano portò a compimento la battaglia per la chiusura dei manicomi che poi sfociò nella legge 180 del 13 maggio 1978. Anni di trasformazione radicale delle istituzioni, di comunità terapeutiche, di assemblee di reparto, di denuncia e sospensione di contenzioni fisiche e terapie di shock esercitate in modo repressivo e crudele, di scoperta di una vita comunitaria fatta anche di feste, gite, laboratori artistici nei quali finalmente cadeva la separazione coatta non solo tra gli uomini e le donne degenti, ma anche tra i degenti e se stessi come esseri umani.

L'autore del progetto, che comprende la produzione documentaria e una pubblicazione, Stefano Ricci, è un disegnatore e filmmaker. Fin da piccolo, dice, «ho passato molto tempo con i matti. L'estate stavamo in una casa nelle Dolomiti, costruita da un piccolo gruppo di libertari che avevano conosciuto Franco Basaglia a Gorizia. Io non lo sapevo anco-



Peso: 39%

ra, ma quello che stavamo facendo era la conseguenza di quello che Basaglia aveva immaginato e fatto: la chiusura dei manicomi, il ritorno dei matti nella comunità delle persone ... ». Ai suoi infermieri, Basaglia spiegava che «aprire l'Istituzione non è aprire una porta, ma la nostra testa di fronte a "questo" malato». *Eccoli è un'esperienza che riapre le nostre teste e la nostra memoria collettiva a un momento che onora la storia del nostro paese.*

**Psichiatra e psicoanalista, è professore ordinario di Psicologia dinamica all'Università La Sapienza di Roma*

Sotto, **Franco Basaglia** (1924-1980)
ispiratore della legge 180



ANSA



Peso: 39%